

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 19 OTTOBRE 2010***Pagina 1 - Massa - Carrara***IL MINISTERO**

«La multinazionale non ha rispettato gli accordi presi»

MASSA. La proposta era semplice: Eaton ritira i licenziamenti e concede quattro mesi di cassa integrazione in deroga. I lavoratori, da parte loro, rinunciano al ricorso. Ma la multinazionale ha detto no. Un no contro cui ora punta il dito anche il Ministero dello Sviluppo economico: «La multinazionale americana ha reso ancora più difficile il complesso processo di reindustrializzazione che il Ministero e la Regione stanno seguendo con impegno, anche sostituendosi al ruolo che l'accordo del dicembre 2008 assegnava all'azienda; accordo che a tutt'oggi non risulta attuato in parti non secondarie. La scelta aziendale risulta ancora più incomprensibile - proseguono i tecnici del ministero che hanno partecipato al tavolo - alla luce del modesto impegno economico che la proposta avrebbe comportato (solo 4 mesi di cassa integrazioni in deroga)». Il neo Ministro Paolo Romani, «tenuto costantemente informato della situazione» garantisce che «il Governo è impegnato a favorire la positiva soluzione della vertenza Eaton e opererà con i mezzi disponibili per arrivare il più in fretta possibile alla reindustrializzazione dell'area». Romani si è impegnato a convocare nei prossimi giorni il tavolo tecnico per l'esame del piano di reindustrializzazione.

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 19 OTTOBRE 2010***Pagina 1 - Massa - Carrara***L'azienda rifiuta tutte le proposte di mediazione, compresa la Cassa integrazione per soli quattro mesi**

Linea dura di Eaton, sale la tensione

Nervosismo in fabbrica, occupata la portineria, cacciati gli addetti**CLAUDIO FIGAIA**

MASSA. No al ritiro dei licenziamenti, niente cassa integrazione in deroga. No anche alla proposta avanzata in extremis dall'assessore regionale Gianfranco Simoncini per la concessione della Cassa per 4 mesi. Eaton insiste sulla linea dura e rifiuta ogni mediazione. In fabbrica, appena arriva la notizia del fallimento dell'incontro, i lavoratori inaspriscono le modalità dell'occupazione.

Ieri sera ai cancelli della fabbrica c'erano più di cento operai ad aspettare i risultati del tavolo. Il custode della portineria (uno dei tre-quattro dipendenti Eaton non licenziati) è stato "invitato" dagli ex colleghi a spengere le telecamere a circuito chiuso di controllo e ad abbandonare la sua postazione: anche la portineria è stata occupata. «Se l'azienda si irrigidisce, ci irrigidiamo anche noi», «siamo pronti ad alzare il livello della protesta», dicono i lavoratori tra le vampe e i fumi dei falò accesi davanti all'ingresso. Tensione, nervosismo, delusione sono evidenti ed è facile prevedere che oggi gli operai si faranno sentire in modo clamoroso.

Chiesto da sindacati e istituzioni locali proprio per premere sull'azienda affinché ritirasse le lettere di licenziamento e desse ossigeno ai 300 lavoratori con la cassa integrazione in scadenza, l'incontro di Roma è dunque finito malissimo. Ci ha provato in extremis l'assessore regionale Simoncini a infrangere il muro eretto dall'avvocato massese Angelo Ricci, che rappresentava Eaton al tavolo. Congelamento dei licenziamenti, concessione della Cig per 4 mesi, con netta riduzione degli oneri a carico dell'azienda e, in cambio, disponibilità dei sindacati a ritirare il ricorso davanti al tribunale contro i licenziamenti. Questa, in sintesi, la proposta dell'assessore. Proposta a cui Eaton ha detto no, così come ad ogni altro precedente invito alla mediazione: rinviando ogni decisione all'esito del ricorso davanti al giudice del lavoro di Massa che si terrà venerdì, ha detto in sostanza l'avvocato Ricci.

Un atteggiamento di rigidità assoluta che di rado si registra nelle trattative, fanno osservare i sindacati: di solito le aziende tendono a concedere qualcosa per evitare i contenziosi legali. Ma questa è la situazione di Eaton: un quadro sempre più fosco dove le prospettive di re-industrializzazione sono ancora parecchio vaghe e dove l'azienda non mostra alcun interesse alle sorti dei lavoratori. Tanto da prendersi anche accuse dal governo: il ministero - vedi articolo a fianco - ieri rappresentato da Giampiero Castano capo vertenze dello Sviluppo economico e dalla funzionaria Flavia Di Mario ha detto chiaro che Eaton sta ostacolando la re-industrializzazione.

«Il problema è che neanche il governo ha armi per sanzionare una multinazionale che chiude, cancella 23 anni di presenza sul territorio e il futuro di 300 lavoratori», chiude Alessio Castelli, segretario Fiom.

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 19 OTTOBRE 2010***Pagina 1 - Massa - Carrara*

250 RICORSI, IL TRIBUNALE RISCHIA DI ANDARE IN TILT

Udienza “di massa” sul ricorso anti-licenziamenti, ma mancano gli spazi

MASSA. E ora l'attenzione si sposta sul tribunale: venerdì alle 10,30, davanti al giudice del lavoro Augusto Lama si terrà l'udienza sul ricorso di Cgil, Cisl e Uil contro i licenziamenti alla Eaton. Un appuntamento cruciale: se il tribunale accoglierà il ricorso dei sindacati che chiedono l'annullamento dei licenziamenti per «comportamento anti-sindacale», Eaton sarà in qualche modo costretta a tornare al tavolo delle trattative.

Intanto, c'è da segnalare che l'udienza di venerdì potrebbe passare alla storia come l'udienza più affollata del tribunale massese e la cosa già sta creando qualche grattacapo al tribunale. Perché in aula ci saranno (potrebbero esserci) almeno 250 ricorrenti. All'azione legale sostenuta dagli avvocati Claudio Lalli, Roberto Valettini e Attilio Pegazzano hanno aderito i tre sindacati che ravvisano nel comportamento di Eaton un «comportamento anti-sindacale». Ma hanno aderito individualmente - in un procedimento che in termini tecnici si chiama «ad adiuvandum» - anche 250 operai, promuovendo ciascuno un ricorso distinto. Ognuno di loro, dunque, avrà il diritto di seguire l'udienza di cui è «parte».

Non solo, l'Ugl sta in questi giorni promuovendo un'azione simile a quella di Cgil, Cisl e Uil, che dovrebbe raccogliere una dozzina di lavoratori.

Dove tenere la maxi udienza? A palazzo di giustizia stanno cercando di attrezzarsi: escluso l'utilizzo degli uffici del giudice del lavoro al primo piano (dove stanno si è no 10 persone), si sta valutando se utilizzare l'aula della Corte d'assise, la più ampia disponibile, anche se non da 250 posti a sedere.

C.F.

– MASSA –

E' IMMEDIATA la replica di Stefano Benedetti a Caruso che aveva criticato le sue affermazioni sul consiglio dentro la Eaton, definendole «dichiarazioni personali». Spiega Benedetti: «Se Stefano Caruso e il suo gruppo consiliare non sono d'accordo con quanto ho dichiarato, significa che il gruppo consiliare la pensa diversamente dalla dirigenza del partito e da tanti militanti perché ho detto solo che in qualità di consigliere comunale esprimo la massima solidarietà ai lavoratori della Eaton e che il Governo Berlusconi non ha responsabilità di genere sulla questione specifica, ma che farà il possibile per risolvere la vertenza». In merito alla lettera spedita anche al prefetto e relativa ad un quesito di legalità o meno della convocazione del consiglio comunale all'interno della Eaton, Benedetti precisa che «la struttura è di proprietà pubblica ed è stata occupata abusivamente dagli operai e non credo che sia un bell'esempio per delle istituzioni organizzarvi all'interno un consiglio aperto, senza considerare il rischio di essere denunciati». Benedetti critica poi Caruso, «non tanto in qualità di consigliere comunale, quanto di pubblico ufficiale», per il fatto che aveva «chiesto in modo legittimo di sapere se la proprietà della Eaton ha rilasciato il permesso a poter accedere all'interno della struttura per svolgere l'iniziativa istituzionale prevista». Inoltre ribadisce di temere che accedere alla Eaton possa essere un reato e che non si possa «giustificare lo svolgimento di una iniziativa, svolta per nobili motivi, ma sempre all'interno di una struttura di proprietà privata senza essere in possesso del permesso necessario».

BENEDETTI infine precisa di sentirsi «a tutti gli effetti» un consigliere comunale del Pdl e di essere legittimato a parlare «anche a nome del partito e dei suoi militanti, purché le dichiarazioni siano condivise preventivamente dalla dirigenza locale. se non faccio parte del gruppo consiliare del Pdl – prosegue – non é certamente per mio volere, ma per quello dei quattro consiglieri, che disattendendo le richieste pervenute da parte del partito, mi hanno negato l'ingresso per giunta in assenza di motivazioni plausibili. Per questo motivo, non potendo confrontarmi con loro, lo faccio sempre con i miei dirigenti e con i militanti».

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MERCOLEDÌ, 13 OTTOBRE 2010***Pagina 6 - Massa - Carrara*

Il vescovo torna nella fabbrica

Oggi Santucci arriva in visita nello stabilimento

MASSA. Gli operai Eaton continuano a riscuotere manifestazioni di solidarietà. Ma ora tutti gli occhi sono puntati sull'incontro al ministero del 18.

In vista di quel tavolo il consiglio comunale allargato riunito in fabbrica ieri mattina ha approvato all'unanimità un documento in cui si ribadisce la volontà di contrastare la "fuga" della Eaton e il rischio di speculazioni immobiliari nell'area.

«Al ministero - si legge nel documento - chiediamo strumenti finanziari e normativi per facilitare il processo di reindustrializzazione dell'area».

L'attesa ora si concentra sull'incontro del 18, anche se c'è il timore (che nessuno vuole esprimere pubblicamente) che quel tavolo sia solo interlocutorio. La chiave è tutta nell'interesse che il ministero dello Sviluppo economico metterà nella questione Eaton e se arriverà all'incontro con disponibilità finanziarie.

Incognite anche sul progetto Global Carbon che potrebbe non avere ancora trovato il richiesto partner finanziario.

Intanto oggi nella fabbrica arriva il vescovo Giovanni Santucci per portare solidarietà ai lavoratori.

G.D.

Zubbani: «Avete fatto bene ad occupare lo stabilimento»

Solidarietà unanime ai lavoratori dai consigli riuniti in fabbrica

– MASSA –

UN CONSIGLIO comunale di Massa straordinario, allargato alla Provincia ed ai comuni di Carrara e di Montignoso, per esprimere vicinanza e solidarietà alla Eaton. Si è svolto ieri mattina all'interno della fabbrica occupata e c'erano tutti consiglieri comunali e provinciali del territorio, di maggioranza e opposizione, perché la vertenza Eaton non è politicizzata. Il presidente del consiglio comunale di Massa Marco Andreani ha aperto la seduta, parlando dell'assunzione di responsabilità da parte della politica, necessaria per affrontare la crisi del lavoro. Dino Bologna, presidente del consiglio provinciale, ha chiamato la vertenza Eaton una vertenza dell'intero territorio provinciale e ha rivolto un abbraccio simbolico alle famiglie dei lavoratori, ricordando che è stata la grande professionalità di mariti, mogli e figli a fare della Eaton una grande azienda. Luca Ragoni, presidente del consiglio comunale di Carrara ha chiamato in causa Sandro Pertini, il primo a sostenere che «senza lavoro non c'è dignità nell'uomo» e la scoperta dell'America, caduta proprio il 12 ottobre del 1492, una data che ha significato tanto per gli americani, che dovrebbero ben riconoscere il significato di «giustizia sociale». Raffaele Gianfranceschi, presidente del consiglio comunale di Montignoso ha espresso solidarietà, vicinanza e impresso forza e coraggio agli operai che devono avere sempre speranza per il futuro. Ha poi parlato la Rsu della Eaton: «Grazie della solidarietà, ma con la solidarietà non si mangia. Vi chiediamo di lottare per noi e al nostro fianco per tornare produttivi e lavoratori». I sindaci dei tre comuni di costa non hanno risparmiato frecciate al governo e alla multinazionale: «Concordo con Rossi, avete fatto bene ad occupare», ha ribadito Angelo Zubbani sindaco di Carrara. «Sentir parlare la Rsu mi fa venire in mente che queste sono le vere storie italiane, fatte di crisi e problemi – ha commentato Federico Binaglia, sindaco di Montignoso – non quelle storie che passano da tg tarocchi dove sembra che vada sempre tutto bene». Infine il presidente della Provincia, Osvaldo Angeli: «Mi aspetto, ai prossimi incontri, di parlare con un ministro e non più con funzionari dello Stato: dobbiamo fargli capire che qui il fatto è serio e non si transige più».

M.D'A.



[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**SABATO, 16 OTTOBRE 2010**

Pagina 6 - Massa - Carrara

Lucchetti al capannone Eaton

Gli operai: «Non ci fermeranno certo così»

MASSA. Giallo per le porte sigillate nel capannone industriale della Eaton. I lavoratori mercoledì pomeriggio hanno trovato le 90 porte di ingresso del capannone industriale chiuse con catene e lucchetti. Anche le porte antipanico sono state chiuse dall'interno. A sigillare le porte sono stati, verosimilmente, i quattro dipendenti Eaton a cui i lavoratori avevano permesso di entrare nello stabilimento, nonostante l'occupazione, approfittando di un momento di distrazione degli operai.

Da oggi, quindi, una parte della fabbrica è interdetta ai lavoratori, mentre la sala riunioni, gli uffici, la portineria e il grandissimo cortile, restano occupate. «Riusciremmo, volendo, ad entrare lo stesso - dichiara Giovacchino Pitanti Rsu Eaton - ma con le porte antipanico sigillate temiamo per la nostra sicurezza e per quella dei dipendenti rimasti al lavoro». Pitanti ricorda l'importante incontro di lunedì al ministero. «Se non avremo le risposte che attendiamo, siamo pronti ad alzare il livello della protesta, non saranno certo dei lucchetti a fermarci».

L'incontro di lunedì ha anche portato allo slittamento prima tappa, prevista proprio alla Eaton, della visita delle commissioni regionali per lo Sviluppo economico del parlamento regionale. L'incontro è stato rinviato a data da destinarsi.

Lo stabilimento rimane occupato e le aziende della zona continuano ad aiutare gli operai nella loro protesta, fornendo acqua, cibo, frutta e legna per la grande brace sempre accesa davanti alla fabbrica.

Per domani mattina, come è stato già annunciato, il vescovo ha accettato l'invito degli operai a celebrare messa nella fabbrica occupata. L'invito alla partecipazione è stato esteso a tutte le autorità locali e ai cittadini.

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MERCOLEDÌ, 13 OTTOBRE 2010***Pagina 6 - Massa - Carrara***Il presidente del consorzio Zona apuano**

Una strada difficile e costosa ma possibile «La legge lo permette»

Il comune potrebbe dover pagare oltre 7 milioni

MASSA. L'esproprio dell'area Eaton dal punto di vista legale è già possibile, ma la strada per arrivarci è lunga, difficile e costosa. A spiegarlo è Cesare Ugolotti, presidente del Consorzio Zona apuano. «Un'area lasciata improduttiva per più di sei mesi - spiega Ugolotti - può essere espropriata sia da un ente pubblico, sia su richiesta di un privato». Nel primo caso, a parte la lunga trafila legale (col rischio di ricorsi in tribunale), il comune o chi per esso dovrebbe accollarsi tutte le spese oltre al costo di mercato dell'area interessata (per la Eaton, tra i 7 e i 10 milioni di euro).

Se un privato fosse interessato all'area dovrebbe presentare un progetto industriale al consorzio che dovrebbe esprimersi sulla validità dello stesso. Dopo aver valutato il valore catastale dell'area bisognerebbe poi fare un'offerta al titolare. In caso di rifiuto di vendere il sindaco potrebbe autorizzare l'esproprio. Il privato dovrebbe pagare il 30% del costo in una prima tranche. Poi dovrebbe attendere eventuali ricorsi al Tar. Solo alla fine del procedimento si potrebbe arrivare all'esproprio con il saldo del restante 70% del prezzo.

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 12 OTTOBRE 2010**

Pagina 4 - Massa - Carrara

No ai licenziamenti, ora c'è il «tavolo»

Il 18 incontro a Roma, il Pdl sconfessa Benedetti, Evam dona 1.500 bottiglie agli operai

MASSA. Il tavolo nazionale per la Eaton è stato convocato per lunedì prossim (il 18 ottobre) a Roma, presso il ministero dello Sviluppo economico. Lo annuncia la Regione Toscana in una nota.

La richiesta di un incontro urgente a livello nazionale era partita dalla Regione subito dopo la rottura delle trattative, in seguito al rifiuto da parte dell'azienda di concedere la Cig in deroga agli oltre 300 (ex) lavoratori della multinazionale Usa. All'incontro parteciperanno azienda, istituzioni, sindacati, e un rappresentante del ministero del Lavoro.

«Chiederemo all'azienda - dice l'assessore regionale al lavoro, Gianfranco Simoncini - di ritirare la mobilità e attivarsi per richiedere la cassa integrazione in deroga, necessaria non solo per garantire il reddito dei lavoratori, ma anche per avere più tempo a disposizione per portare a termine il percorso di reindustrializzazione e ricollocazione di tutti i lavoratori».

Intanto, il gruppo consiliare del Pdl sconfessa Stefano Benedetti. L'ex esponente della Destra ora con Berlusconi aveva in sostanza contestato la "piega" anti governativa che la mobilitazione sulla vertenza Eaton avrebbe preso. «Ci dissociamo da queste dichiarazioni - dice ora Stefano Caruso a nome del gruppo - rilasciate da Benedetti a mero titolo personale e non come espressione della linea politica del partito e tantomeno del gruppo consiliare, di cui non fa parte». Il Pdl esprime invece «solidarietà e vicinanza ai lavoratori Eaton» e conferma l'impegno nel fungere da intermediari con il governo, per trovare una soluzione positiva della vertenza».

Contro Benedetti si schiera anche Marco Battistini, segretario provinciale di Fim Cisl, che definisce «inopportune e fuori luogo» le sue posizioni.

«L'azione dei sindacati - dice Battistini - non ha alcuna connotazione politica: difendiamo i lavoratori confrontandoci con tutti e richiamando tutte le parti in gioco: il governo come l'azienda, come gli enti locali, a impegnarsi a dare un futuro a 300 operai. Non capiamo a cosa voglia arrivare Benedetti».

Quanto ai dubbi (sempre sollevati dell'esponente del Pdl) sulla legalità dei consigli comunali nella fabbrica occupata, Battistini replica: «Ogni giorno qui vengono parlamentari, giornalisti, tv, sindaci, non vedo perchè sollevare il problema quando le istituzioni in modo formale vengono a darci solidarietà».

Infine, una buona notizia: per gli operai oggi al settimo giorno di occupazione, arrivano 1500 bottiglie di acqua minerale. È un dono simbolico della Evam Spa, la società pubblica delle acque minerali apuane «E' il minimo che un'azienda del territorio possa fare per questi lavoratori», ha detto il presidente di Evam, Antonelli Galleni.

C.F.

di MANUELA D'ANGELO

– MASSA –

EVAM dona bottiglie d'acqua agli operai della Eaton che da mercoledì 6 ottobre hanno occupato la fabbrica. 1.500 bottiglie circa, per il momento, sono state regalate ai lavoratori, affinché non manchi l'acqua minerale durante la loro protesta. Il presidente della società Antonello Galleni avrebbe preferito che l'iniziativa non venisse pubblicizzata, ma sarebbe stato impossibile non vedere le voluminose casse di acqua arrivate già ieri mattina in fabbrica. Galleni ha solo dichiarato che «era il minimo che si potesse fare perché questa è l'acqua del territorio e dunque dei cittadini, al di là dell'aspetto commerciale».

NEL POMERIGGIO, arriva anche la tanto attesa notizia della convocazione del tavolo nazionale, con data fissata al 18 ottobre presso il ministero dello sviluppo economico. La richiesta di un incontro urgente a livello nazionale, lo ricordiamo, era partita dalla Regione subito dopo la rottura delle trattative, in seguito all'abbandono del tavolo locale e al rifiuto, da parte dell'azienda, di concedere la cassa integrazione in deroga agli oltre trecento lavoratori. All'incontro parteciperanno l'azienda, le istituzioni e i sindacati e un rappresentante del ministero del lavoro. La cassa in deroga potrebbe essere avviata, infatti, proprio grazie all'intervento del pubblico. Durante quel tavolo, spiega l'assessore regionale Gianfranco Simoncini, verrà chiesto di ritirare la mobilità e di attivarsi per richiedere la cassa integrazione in deroga. In attesa di capire se Eaton parteciperà all'incontro (al momento in cui scriviamo non ha ancora ricevuto ufficialmente l'invito al tavolo), l'azienda dichiara, tramite il suo ufficio stampa, di non saperne nulla neanche della causa legale che i sindacati avrebbero intrapreso nei suoi confronti, per «comportamento antisindacale». «Al momento non è arrivato nulla – dichiara la Eaton –. In ogni caso impugnare i licenziamenti è una prassi quasi scontata. Il comportamento anti sindacale è invece un'altra cosa: bisognerà capire a cosa si appellano».

SULLA VERTENZA rimane altissima l'attenzione e le iniziative si succedono incessantemente: ieri pomeriggio, sotto l'atrio del comune di Massa, si è svolta l'assemblea pubblica sul tema "Lavoro sì, ricatti no", organizzata da Rifondazione Comunista e Federazione della Sinistra, in preparazione alla manifestazione nazionale del 16 ottobre a Roma organizzata dalla Fiom. Roberta Fantozzi, della segreteria nazionale di Rifondazione, ha voluto sottolineare l'appoggio alla vertenza Eaton, che diventa caso emblematico di lavoratori costretti a lottare contro un padrone assente, lontano, immorale e prepotente.

A PARTIRE dalle 10 di questa mattina, si svolgerà invece un consiglio istituzionale nella fabbrica occupata, che riunirà i consigli comunali di Massa, Carrara e quello della Provincia. mercoledì il vescovo Giovanni Santucci parteciperà all'assemblea pubblica con i lavoratori, benedirà i locali della fabbrica in attesa della santa messa che celebrerà venerdì sera proprio nei capannoni occupati dagli operai.

- I RICORSI PER I LICENZIAMENTI E COMPORTAMENTO ANTI-SINDACALE

Azioni legali contro l'azienda

– MASSA –

FARE squadra per poter aumentare la pressione, per far sì che il governo si assuma le sue responsabilità e per pretendere che l'area della Eaton venga riutilizzata a fini produttivi. Il tutto, riuscendo ad ottenere nuovi incentivi economici da quello stesso governo che viene accusato di essere assente e che fino ad oggi ha parlato con le istituzioni locali sono tramite funzionari. Sono questi i punti approfonditi dall'onorevole Andrea Rigoni mentre parla agli «amici e ai compagni» nella sala riunioni della Eaton. E' il giorno del Pd nello stabilimento massese. E se anche tutti si affrettano a precisare che questa battaglia «non ha colori», Rigoni fa notare più volte la latitanza delle altre parti politiche. Tutti i più importanti esponenti politici provinciali e comunali del Pd (Brizzi, Parrini, Leri, Baldini, Berti, Angeli) sono arrivati alla Eaton per cercare di fare il punto con il loro rappresentante in Parlamento su una situazione che sta diventando sempre più difficile, con gli operai costretti a chiedere, oltre a soluzioni definitive, anche di adoperarsi affinché si trovino soluzioni che possano garantire loro, dal prossimo gennaio, di avere, ogni mese, lo stipendio, seppur ridotto (750 euro netti). Intanto, oggi, sarà presentata un'azione legale per comportamento anti-sindacale e per licenziamenti illegittimi. Quando l'assessore provinciale Loris Rossetti e il segretario provinciale Cesare Leri prendono la parola ancora non si sa che il tavolo nazionale è stato convocato per lunedì 18 ottobre a Roma, presso il ministero dello sviluppo economico. Ed è qui che si cercherà di tagliare il primo traguardo: ottenere la cassa integrazione in deroga. Perché, come ha spiegato Rossetti, «se si perde questa battaglia, noi che non vogliamo perdere neanche un posto di lavoro, possiamo andare tutti a casa». Le attenzioni sono puntate sui soldi pubblici. Lo scorso anno furono concessi 25milioni di euro per il distretto del tessile di Prato. Si dice che per Massa basterebbe un milione di euro per dare ossigeno ai lavoratori, ma serve un piano di reindustrializzazione. E questo piano, al momento, non c'è. «Sarà una battaglia lunga – ha detto Rigoni –, ma deve essere vinta. Dobbiamo essere uniti perché Provincia e Comune da soli sono debolissimi e anche la Regione è in difficoltà nei confronti del Governo. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo a che fare con un governo che ci ha illuso per due anni: ebbene, ora deve prendersi la responsabilità di gestire la situazione, deve confermare l'impegno finora assunto da funzionari di concedere la cassa integrazione in deroga e quello di riutilizzare quest'area a fini produttivi. Eaton deve sapere che non è immaginabile mettere a bilancio l'area di Massa a prezzi di mercato. Atteggiamenti morbidi non hanno portato a niente. Servono azioni forti. Se non altro ora c'è un ministro – ha concluso Rigoni – . Speriamo assuma la consapevolezza del dramma che sta vivendo questo territorio. E il dramma, qui, non si chiama solo Eaton».

Va.Co.

«Esproprieremo le aree» Linea dura contro la Eaton

Ultimatum di Pucci in vista dell'incontro al ministero

di MANUELA D'ANGELO

— MASSA —

GUERRA alla Eaton: il sindaco di Massa Roberto Pucci non vuole arrivare a tanto, ma minaccia l'esproprio dei terreni, qualora l'azienda non inizi a collaborare e a venire incontro alle richieste di istituzioni e sindacati. Lo ha detto ieri mattina durante il consiglio comunale di Massa allargato alla Provincia ed ai Comuni di Carrara e di Montignoso.

LA EATON oggi vende quelle aree, oltre 96 mila metri quadrati, a 7 milioni di euro. Una cifra enorme, che spaventerebbe qualsiasi imprenditore. Ad un prezzo così e senza nessun accordo di programma, ovvero senza alcun incentivo a investire da parte del governo, quell'area rischia di rimanere improduttiva per anni. E' qui che interviene una normativa del Consorzio Zona Industriale, che prevede l'esproprio dei terreni dopo sei mesi di inattività per responsabilità dell'azienda. L'esproprio può avvenire da parte di un privato, che decide di investire sull'area ma non può permettersi di acquistarla a quelle condizioni, o qualora il proprietario abbia deciso di non venderle per partito preso. Oppure l'esproprio può anche partire dal pubblico, qualora però ci sia la presenza di un progetto industriale all'orizzonte. Insomma, per fare un dispetto a Eaton l'esproprio non si può fare, ma se il prezzo delle aree diventa lo scoglio per la reindustrializzazione dell'area allora sì. Il percorso non è breve: intanto devono essere accertati sei mesi di improduttività e per Eaton sarebbero iniziati dalla dichiarazione di chiusura dell'attività, ovvero nel dicembre 2008. Alla richiesta di esproprio deve seguire una sorta di perizia sulle aree per valutarne il prezzo di mercato (che potrebbe anche essere superiore al prezzo di vendita); il 30 per cento di questo costo è a carico di chi espropria e questo è un dato di non poca rilevanza. Nel caso specifico di Eaton, il Consorzio Zona, e non il Comune di Massa in prima persona, dovrebbe metterci 2,1 milioni di euro: «Soldi impossibili da trovare ad oggi — ha detto il presidente del Consorzio Zia, Cesare Ugolotti — : il Consorzio non avrà mai un tale budget per un esproprio di queste dimensioni».

IN REALTÀ, specifica Ugolotti, il Consorzio potrebbe avviare la pratica per poi rivalersi su Global Carbon, qualora sia scritto nero su bianco che tale soggetto abbia deciso di insediarsi lì e che da lei ripartirà la reindustrializzazione del territorio. Nel 99 per cento dei casi di questo tipo, conclude Ugolotti, gli espropriati fanno ricorso al Tar ed è per questo che potrebbero passare anni prima di veder tornare quelle aree nelle mani del Consorzio. In ogni caso, la Eaton è avvertita: se non collabora, se non abbassa il prezzo delle aree, se non si ammorbida sui licenziamenti e sulla cassa in deroga, fosse anche tra cinque anni potrebbe vedersi tolte le aree, quelle aree pagate poche lire negli anni Ottanta, quando fu lei ad espropriare terreni agricoli ai contadini massesi.



– MASSA –

L'ASSOCIAZIONE "**Societattiva**" esprime «piena solidarietà» ai lavoratori Eaton. «L'estromissione dal lavoro per lungo tempo – scrive –, o la dipendenza prolungata dall'assistenza pubblica minano la libertà e la creatività della persona e i suoi rapporti familiari e sociali. La mobilitazione straordinaria di tutto il territorio è tangibile. Ci auguriamo che prevalga la politica del fare e non quella del fingere di fare, delle speculazioni delle aree e dei profitti. E' giunta l'ora dei fatti, che Massa torni ad essere una "città normale", dove il lavoro torni ad essere un diritto dell'uomo». Il **circolo "Di Vittorio" (Sel)** evidenzia «la centralità assoluta della vertenza Eaton e la necessità di fare di questa esperienza la trincea da cui rilanciare la mobilitazione per il lavoro e lo sviluppo». I consigli di oggi «devono essere trampolino per nuove mobilitazioni a carattere ampio ed unitario. Questo territorio è stato più volte additato come "poco produttivo" e "assenteista": questi biglietti da visita devono essere smentiti, da parte dei lavoratori e dei sindacati, dai dati e dai fatti».

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 12 OTTOBRE 2010***Pagina 4 - Massa - Carrara***Solidarietà agli operai: ieri la visita del Pd**

Oggi consigli in fabbrica domani arriva il vescovo

MASSA. Continuano le visite nella fabbrica occupata. Ieri pomeriggio è arrivata in fabbrica una delegazione del Pd di Massa Carrara con il deputato Andrea Rigoni, il consigliere regionale Loris Rossetti, il segretario provinciale Cesare Leri, per portare solidarietà e impegno a fianco dei lavoratori.

Domani sarà, invece la volta del vescovo Giovanni Santucci, che parteciperà all'assemblea con i lavoratori e le sigle sindacali e poi, venerdì, celebrerà una messa in fabbrica e benedirà i locali.

Stamani alle 10, invece, si svolgerà nella fabbrica occupata il consiglio istituzionale dei Comuni di Massa e di Carrara e e della Provincia.